

**Alda Merini (da *Mistica d'amore*)**

Una voce come la Tua  
che entra nel cuore di una vergine  
e la spaventa,  
una voce di carne e di anima,  
una voce che non si vede,  
un figlio promesso a me,  
tu ancella che non conosci l'amore,  
un figlio mio e dell'albero,  
un figlio mio e del prato,  
un figlio mio e dell'acqua,  
un figlio solo:  
il Tuo.  
Come non posso spaventarmi  
e fuggire lontano  
se non fosse per quell'ala di uomo  
che mi è sembrata un angelo?  
Ma in realtà, mio Dio,  
chi era?  
Uno che si raccomanda,  
uno che mi dice di tacere,  
uno che non tace,  
uno che dice un mistero  
e lo divulga a tutti.  
Io sola, povera fanciulla ebrea  
che devo credere e ne ho paura, Signore,  
perché la fede è una mano  
che ti prende le viscere,  
la fede è una mano  
che ti fa partorire

(Alda Merini, *Mistica d'amore*)

## Le parole dell'Angelo. R.M. Rilke

Tu non sei più vicina a Dio  
di noi; siamo lontani  
tutti. Ma tu hai stupende  
benedette le mani.  
Nascono chiare a te dal manto,  
luminoso contorno:  
io sono la rugiada, il giorno,  
ma tu, tu sei la pianta.

Sono stanco ora, la strada è lunga,  
perdonami, ho scordato  
quello che il Grande alto sul sole  
e sul trono gemmato,  
manda a te, meditante  
(mi ha vinto la vertigine).  
Vedi: io sono l'origine,  
ma tu, tu sei la pianta.

Ho steso ora le ali, sono  
nella casa modesta  
immenso; quasi manca lo spazio  
alla mia grande veste.  
Pur non mai fosti tanto sola,  
vedi: appena mi senti;  
nel bosco io sono un mite vento,  
ma tu, tu sei la pianta.

Gli angeli tutti sono presi  
da un nuovo turbamento:  
certo non fu mai così intenso  
e vago il desiderio.  
Forse qualcosa ora s'annunzia  
che in sogno tu comprendi.  
Salute a te, l'anima vede:  
ora sei pronta e attendi.  
Tu sei la grande, eccelsa porta,  
verranno a aprirti presto.  
Tu che il mio canto intendi sola:  
in te si perde la mia parola  
come nella foresta.

Sono venuto a compiere  
la visione santa.  
Dio mi guarda, mi abbacina...

Ma tu, tu sei la pianta.

## p. ERMES RONCHI, ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE

### Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te (Lc 1, 26-38)

È, questo, un Vangelo pieno di parole che non riusciamo a recitare, che dicono più di tutto quello che possiamo dire. Eppure, riascoltandolo ancora una volta, mi sembra che tutto avvenga nel silenzio, senza testimoni. Le voci degli angeli non fanno rumore: una donna, una giovane donna, e l'incredibile annuncio. Non ci sono altre voci, se non questo parlare stupefatto dell'angelo e della donna, senza testimoni, in questa intimità che vorrei tanto recuperare per me: io e il Signore, in questo parlarsi; tu e Dio, in questa intimità.

L'annuncio a Maria non avviene nel tempio, ma nella casa, e indica l'eterna preferenza di Dio. A Davide, che vuole dargli lo spazio di un tempio, Dio risponde che preferisce lo spazio dei pascoli, dei greggi in cammino, delle generazioni, della storia degli uomini, delle mille storie degli uomini. Lo spazio delle strade: «Sono stato con te dovunque sei andato» (2Sam 7, 9) dice a Davide, a ciascuno. Su tutte le mie strade lo posso incontrare; per quante strade io percorra, per quanto lontano io vada, dovunque io vada, sempre è con me.

Nella carne di Maria, nel suo grembo, Dio accade. Ed è così che vuole accadere, nella storia di ciascuno, nella nostra carne, cioè nella nostra vita, nella nostra casa, sulle strade che noi percorriamo. Il tempio amato da Dio è la carne della vita. «Un corpo mi hai preparato» abbiamo ascoltato nella Lettera agli Ebrei. Ora sta a noi offrire a Dio la carne della nostra storia.

L'angelo dice innanzitutto a Maria: «Chaire, sii lieta, gioisci, rallegrati!». L'angelo che viene da Dio non dice: Fa' questo, inginocchiati, ascolta, prega... Semplicemente: «Gioisci!». Il primo annuncio, il primo vangelo è lieta notizia e precede qualunque tua risposta. Il primo vangelo è: «Tu sei piena di grazia, Ma-ria!». E per noi questa parola: Tu sei amato teneramente, gratuitamente, per sempre. Il nome di Maria, allora, è "amata per sempre". E la sua funzione nella Chiesa è ricordare, nel suo stesso nome, quest'amore che dà gioia.

«Il Signore è con te»: questo il nome di Dio! Io sono colui che è con te, che è qui. E quando il Signore Gesù lascerà la terra, ripeterà con la sua ultima parola la prima parola dell'angelo: «Io sarò con voi sempre, fino al consumarsi del tempo» (cf. Mt 28, 20). Il nome di Dio è: Io sono con te. Il nome dell'uomo è: Eccomi.

E aggiunge l'angelo: «Non temere, Maria», non temere se Dio non prende le strade dell'evidenza, della potenza, del clamore, della grandezza apparente; non temere, sé Dio l'Altissimo si nasconderà in un piccolo essere umano, in una perla di luce e di sangue, nascosta dentro di te. Non temere le nuove strade di Dio, così lontane dalla scena, dalle luci, dalle emozioni solenni del tempio; non temere questo Dio bambino che verrà solo se tu lo vuoi, che vivrà solo se tu lo ami. Maria, Dio vivrà per il tuo amore. Ed è ciò che dice a ogni madre. Tutti noi viviamo per l'amore di una madre. Ma l'angelo ripete a ciascuno: Dio vivrà oggi nel mondo per il tuo amore. Tocca a noi, oggi, aiutare Dio ad essere vivo nel nostro mondo, nella nostra storia, ad essere presente e significativo, ad essere forte e incisiva presenza. Dio vivrà per il nostro amore.

«Non temere, Maria.» Per 365 volte ritornano nella Bibbia queste parole: «Non temere!». Quasi un invito per ogni giorno dell'anno, per ogni anno della vita, quasi pane quotidiano per il cammino del cuore.

Infine l'angelo dice: «La potenza dell'Altissimo scenderà su di te». Si distende e riempie di vita la vita. E a ciascuno ripete: La casa di Dio è la vita. Dio abita la tua vita e la trasforma. Lascia che la

Parola diventi carne, cioè diventi corpo, muova le tue mani, muova i tuoi gesti, muova i tuoi piedi e i tuoi occhi in modo nuovo, in un modo legato alla pace, alla giustizia, alla mitezza, alla misericordia. Dio è nella nostra vita come capacità di credere, di sperare, di amare, di servire. Lascia che Dio trasformi i tuoi gesti e tu possa dire le parole più vere, e inventare i gesti più buoni. Con Simone Weil credo che «la vita del credente è comprensibile solo se in lui c'è qualcosa di incomprensibile», solo se in noi c'è un di più di ciò che è l'uomo: un sogno, un angelo, Dio, un amore e una gioia immotivati, una vita da altrove, come nel grembo di Maria; solo se in noi c'è qualcosa di cui dichiararci "servi".

«Sono la serva del Signore» significa che c'è un progetto più grande di me, c'è qualcosa che vale più della mia vita; il mio amore vale più della mia vita, di esso sono servo. Non appartengo solo al mio sogno, ai miei progetti: appartengo al sogno e al progetto di Dio.

E vorrei pregare così, con la devozione di chi vede in lei l'immagine luminosa che conduce i nostri passi:

Santa Maria, donna dell'annunciazione,  
noi ti riconosciamo come specchio lucente  
della nostra comune vocazione.

La tua chiamata è la nostra: una proposta nuziale,  
una proposta feconda  
dentro il grembo sterile della storia:  
far nascere di nuovo la vita.

O sposa, sedotta per prima dal bacio dello Spirito,  
o sposa che lo hai riamato per prima,  
ottieni ogni giorno al nostro cuore  
la verginità necessaria  
per risvegliarci alla meraviglia della divina seduzione.

L'angelo ancora è mandato a ogni vergine, a ogni cuore puro, a ogni cuore libero, per annunciare che solo questo genera vita per il mondo: un amore puro e libero. L'angelo ancora attraversa favolose.; distanze per ripetere a ciascuno le parole più belle: Sii felice; il tuo nome è "amato per sempre"; tu sei casa di Dio. Dio riempie, da ora e per sempre, la tua vita.

## San Giovanni Crisostomo (†407)

Nato ad Antiochia verso il 344, Giovanni è educato da sua madre, donna meravigliosa, che, a vent'anni sacrifica la sua gioventù, rinuncia a nuove nozze per dedicarsi a suo figlio. Esercita un'influenza su di lui. Giovanni riceve il battesimo verso i diciotto anni, data decisiva che egli ricorderà più tardi in un sermone a dei neo battezzati. Dopo brillanti studi e parecchi anni vissuti nella solitudine, Giovanni viene ordinato sacerdote nella sua città natale nel 386. Rivela subito una forza oratoria eccezionale. Nominato vescovo di Costantinopoli nel 398, si dà a combattere gli abusi che erano penetrati in quella Chiesa e a sviluppare la fede dei suoi fedeli. Il suo messaggio, eco di tutta la Bibbia, sembra rivoluzionario a molti dei suoi contemporanei. Commenta Isaia e i Salmi. Ama predicare sul Vangelo. Ha commentato a lungo quello di Matteo e di Giovanni. San Paolo è il suo autore preferito. Prova un'affinità con lui. Il coraggio con il quale denuncia il lusso della corte imperiale lo conduce per due volte in esilio. Relegato ai confini del Mar Nero, muore sfinito nel 407.

Teologo ed esegeta, Giovanni Crisostomo (questa parola significa «bocca d'oro») lascia numerosi discorsi, un'abbondante corrispondenza e opere di spiritualità. Questo inno, che è stato pronunciato alla fine di un'omelia sull'Annunzio a Maria, riassume nel modo migliore l'interpretazione dei Padri greci di quell'epoca.

*«L'Angelo arriva presso la Vergine e, avanzando dice:*

*"Rallegrati, ricolma di grazia!"*

*Apostrofa la serva come una padrona*

*e come se fosse già divenuta la Madre del Signore.*

*"Rallegrati, ricolma di grazia!"*

*La prima delle tue antenate, Eva, disobbedendo*

*meritò la condanna a partorire i figli nel dolore;*

*per te, al contrario, l'indirizzo è invito alla gioia.*

*Quella generò Caino e, con lui, mise al mondo l'invidia e la morte.*

*Tu, al contrario, metti al mondo un Figlio*

*che dà a tutti la Vita e l'incorruttibilità.*

*Rallegrati dunque, ed esulta!*

*Schiaccia la testa al Serpente!*

*Rallegrati, o ricolma di grazia!*

*Poiché la maledizione è finita,*

*la corruzione è dissipata, la tristezza svanisce,*

*la gioia fiorisce, la felicità preannunciata dai profeti si realizza.*

*Lo Spirito Santo aveva annunziato,*

*parlando per bocca d'Isaia:*

*"Ecco: la Vergine accoglie un figlio nel suo seno e lo mette al mondo" (Is 7,14).*

*Quella Vergine, sei tu!*

*Rallegrati dunque, o ricolma di grazia!*

*Tu sei piaciuta a Colui che ha plasmato il mondo,*

*Sei piaciuta a Colui che ha creato tutto,*

*Sei piaciuta al Creatore.*

*Sei piaciuta a Colui che si sazia di bellezza.*

*Tu hai trovato uno Sposo che protegge la tua verginità e non la distrugge;*

*Tu hai trovato uno Sposo che,  
a motivo del suo grande amore per gli uomini,  
ha voluto diventar Tuo Figlio.  
Il Signore è con te!  
Egli è in te, Colui che è dappertutto,  
È con te e da te, Colui che, nel cielo, è il Signore,  
che, nelle profondità, è il Santissimo,  
che, in tutta la creazione, è il Demiurgo,  
Creatore sui Cherubini, Guida del mondo sui Serafini,  
il Figlio, in seno al Padre, il Figlio unigenito, nel tuo seno,  
il Signore, in un modo che solo Egli conosce,  
Tutto intero dappertutto e Tutto intero dentro di te!  
Benedetta sei tu fra tutte le donne!  
Poiché sei stata trovata degna d'albergare un tale Signore,  
poiché, di tua volontà, hai racchiuso dentro di te  
Colui che nulla può contenere,  
poiché tu hai accolto Colui che riempie tutte le cose,  
poiché sei divenuta il luogo purissimo dove si realizza la Salvezza,  
poiché all'ingresso del nostro Re nella Vita  
sei apparsa come il suo degnissimo carro.  
Poiché ti sei mostrata lo scrigno dello Spirito Santo,  
Benedetta sei tu fra tutte le donne!»*

Il commento al Vangelo di don Luigi Maria Epicoco (20 dicembre 2017)

Gioia e compagnia si mescolano nel Vangelo dell'annunciazione. Sapere che Dio è dalla tua parte non ti mette al sicuro dai problemi ma certamente non ti fa perdere la gioia necessaria per affrontare le difficoltà.

Noi non ci "rallegriamo" perché abbiamo una vita facile ma perché non siamo soli in questa vita difficile che dobbiamo vivere. E' la solitudine il vero male dove si consumano le nostre speranze. Sentirsi soli rovina anche le cose belle.  
Per questo il male cerca di operare divisione e isolamenti intorno a noi.

Maria stessa intuisce il rischio di quella chiamata e ne prova una vertigine di paura. Ma la paura la si vince solo con la fiducia, con quel salto apparentemente incosciente che ti fa dire di Sì alla realtà che hai davanti senza trovare vie di fuga.

Il primo miracolo di Maria è non essere scappata.

La sua prima e vera santità sta in una parola che dice presenza vera: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». La sua è la risposta di chi non ha niente ma rischia tutto. Gesù viene al mondo per la consapevole incoscienza di questa donna, che non comprende tutto e subito ma dice Sì a ciò che gli viene posto dinnanzi da vivere.

Ogni giorno nel nostro quotidiano Dio continua a domandarci qualcosa.  
Ogni giorno Dio si fa mendicante del nostro Sì.

È così che Cristo continua a venire al mondo. Non ci spiega quasi mai i perché, perché quelli potremmo conoscerli alla fine del viaggio quando guardando indietro scopriremo quel filo rosso che attraversava tutta la nostra vita.

Ma quando si è dentro la vita si può solo tessere questo filo, come un fiume carsico che non sai dove scorre, e per quale direzione va. Dire "eccomi" significa fidarsi del padrone del fiume, della consapevolezza che ogni fiume va finire sempre nel mare.

Per noi il mare è la Sua Misericordia.

Tutta la nostra vita, contorta o meno, finirà in un mare di Misericordia. Questo ci aiuta a non indietreggiare, a chiedere come si può dare il meglio anche in assenza di perché.

LINK:

Lo sguardo di Giacomo Leopardi

<https://it.aleteia.org/2018/09/19/leopardi-preghiera-madonna-loreto-infinito/amp/>

La risonanza laica e poetica di Benigni

<https://www.youtube.com/watch?v=0XluFRe7aAI>

un vecchio Rap di Neffa, che fa riflettere sul peso delle parole, proprio nella vicenda di Gesù e di Maria che lo accompagna fino alla fine

<https://www.youtube.com/watch?v=nxvq02TSBNc>